

## Cronaca

LA SESIA Segui gli aggiornamenti su [www.lasesia.vercelli.it](http://www.lasesia.vercelli.it)

# Il bombarolo è stato filmato

segue dalla prima

E mentre l'uomo corre la bomba esplode. L'ordigno, oltre ad avere distrutto il posacenere, ha mandato in frantumi i vetri di alcune finestre del palazzo di giustizia scagliando i cocci e parti della bomba anche sulla grande scalinata che porta al primo piano. Una cosa è certa: se qualcuno fosse passato davanti al Tribunale al momento dello scoppio avrebbe riportato serie conseguenze.

Da parte degli inquirenti c'è il massimo riserbo sulle indagini, ma è chiaro che l'accaduto non è assolutamente sottovalutato: a occuparsi dell'inchiesta, oltre al sostituto procuratore Roberta Brera, anche il procuratore capo Paolo Tamponi, che stanno coordinando gli uomini della Digos e della squadra mobile di Vercelli.

E' passata una notte intera prima che la città si sia resa conto di quanto accaduto. Martedì sera, ai tanti vercellesi incollati davanti alle televisioni a seguire la vittoria fuori casa della Pro Vercelli sul Cittadella, quel botto, udito in diverse zone della città, è parso semplicemente lo scoppio di un grosso petardo. Ma l'indomani mattina, quando in piazza Amedeo IX sono arrivati polizia, carabinieri e artigiani, si è scoperta un'altra verità. E tutto è diventato più chiaro quando la notizia si è diffusa, mentre gli agenti della scientifica prelevavano i resti dell'ordigno, composto da un tubo di rame, un magnete, polvere pirica, il tutto tenuto insieme da fili e detonatore. «Per fortuna c'era nessuno in quel momento e nessuno si è fatto male», sottolinea il procuratore Tamponi. La scelta di agire di sera conferma l'ipotesi del magistrato secondo cui si è trattato di «un attacco intimidatorio alla città, alle istituzioni». Un'ipotesi che apre tantissime piste. Viene da chiedersi se l'attentatore volesse colpire, in particolare,



l'autorità giudiziaria. Se il gesto sia collegato al fatto che il sostituto procuratore Enzo Domenico Basso, da tre mesi, è sotto scorta dopo aver ricevuto una busta con tre proiettili. Chi ha agito voleva colpire la procura, che solo negli ultimi mesi ha traslocato da palazzo di giustizia per trasferirsi nello stabile dall'altra parte della piazza? E ancora, il gesto intimidatorio è legato a inchieste vercellesi o del territorio di Casale Monferato, dal momento che l'unificazione dei due Tribunali è avvenuta meno di un anno fa?

Tamponi, a caldo, sembra escludere il collegamento con

Casale: «E' un territorio che da anni deve fare i conti con i tanti casi di tumore per l'esposizione all'amianto. Non credo che chi ha di questi problemi si metta a organizzare simili atti».

Intanto l'episodio è già stato posto all'attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali. «Sono rimasta molto colpita da quanto accaduto - spiega la senatrice novarese Elena Ferrara, componente della commissione - Ho segnalato il tutto alla presidente, la senatrice Doris Lo Moro, relativamente alla necessità di capire in quale con-

testo sia maturato un simile gesto, proprio in commissione. Anche in previsione dell'audizione che effettueremo fra poche settimane nel Nord Italia. Trattandosi di un atto intimidatorio verso la pubblica amministrazione, rientra fra le aree di indagine che affronteremo». Ancora una riflessione. Che si sia tratto del gesto di un singolo o di un'organizzazione criminale o terroristica lo stabiliranno le indagini: certo, mercoledì mattina, anche se non tutti se ne sono resi conto, Vercelli si è svegliata più vulnerabile. Ed è una sensazione che inquieta.

el.fe. - gnd

## Incidente: traffico in tilt sulla Vercelli Novara

Tamponamento manda in tilt la strada provinciale che collega Vercelli a Novara. Lo scontro è avvenuto ieri mattina, giovedì, poco dopo le 9, all'altezza del bivio per Ponzana e ha visto coinvolti due auto e un camion. I due automobilisti se la sono cavata con ferite lievi: il 118 li ha condotti all'ospedale Maggiore per accertamenti. In entrambe le direzioni si sono formate code di diversi chilometri: attorno alle 9,30 la provinciale è stata chiusa al traffico per consentire il transito dei mezzi di soccorso. Sono intervenute tre ambulanze, una squadra dei vigili del fuoco di Novara, la polizia stradale e i carabinieri. La circolazione è tornata regolare attorno alle 11.

el.fe.

## La polizia festeggia il patrono

Lunedì la Polizia festeggerà il patrono San Michele Arcangelo. Così come nel resto d'Italia, anche a Vercelli è prevista una cerimonia religiosa, officiata dall'Arcivescovo monsignor Marco Arnolfo, alle 10.30 nella parrocchiale di San Cristoforo, alla presenza, oltre che del personale della polizia in servizio in provincia, anche del prefetto Salvatore Malfi e delle massime autorità. La ricorrenza, anche quest'anno, sarà arricchita dal "family day", per avvicinare i familiari degli appartenenti alla Polizia al luogo e agli ambienti di lavoro dei propri cari.

el.fe.

## Parla il procuratore Tamponi "Siamo andati oltre: questo è un gesto da veri criminali"



«E' stato un attacco alla città, non al singolo». Il procuratore capo Paolo Tamponi commenta così l'attentato di martedì sera al Tribunale di Vercelli. Secondo il magistrato si tratterebbe di «un episodio legato al simbolo, alle istituzioni», davanti al quale Tamponi si dice «colpito e amareggiato dal fatto in sé. Sono cose che fanno stare male». Nella sua lunga carriera, ha indagato su trafficanti d'armi legati alla guerra nei Balcani, prima ancora sulle infiltrazioni della criminalità organizzata nel torinese, tanto che nel '91 è stato fra i dieci fondatori della Direzione distrettuale antimafia: «In molti nell'ambito della magistratura abbiamo ricevuto proiettili o altre minacce, ho avuto un collega sostituto procuratore ucciso - racconta - ma questo genere di avvertimenti è qualcosa in più; questa volta siamo andati oltre», ammette con un tono molto serio. E riflettendo sullo scenario socio-politico attuale afferma: «Mi sento come un medico di pronto soccorso che attende un'epidemia. E l'epidemia che vedo arrivare mi pare molto brutta». E aggiunge: «Bisogna abbassare i toni, come ripete spesso il Capo dello Stato. Non bisogna additare nessuno ed è importante che

le istituzioni stiano attente a come parlano delle altre istituzioni».

Prosegue il procuratore capo: «Per fortuna Vercelli è una città sana, fatta di gente onesta... a volte persino troppo nel sopportare. Non dimentichiamo che ci sono persone che fanno davvero fatica ad arrivare a fine mese».

Lo dice perché pensa che chi ha piazzato quell'ordigno artigianale in piazza Amedeo IX possa essere qualcuno esasperato da quella che ritiene un'ingiustizia subita o dalle difficoltà della quotidianità, in cui i morsi della crisi si fanno sentire con sempre maggiore insistenza? «L'esasperazione non è sufficiente di per sé a spiegare questo gesto - risponde il procuratore - Come dice il criminologo Robert Simon "I buoni lo sognano, i cattivi lo fanno". Ciascuno di noi si arrabbia per un torto subito, ma c'è chi pensa alla vendetta nel proprio inconscio e chi invece va oltre. In questo caso siamo andati oltre con un gesto criminale. Probabilmente è una scelta dettata dai propri valori culturali». Conclude il dottor Tamponi: «E per fortuna che nel momento dell'esplosione non è passato nessuno, perché le conseguenze potevano essere gravi».

Elena Ferrara

## «Restiamo compatti davanti al nemico»

Riceviamo e pubblichiamo

Con riferimento alla vicenda dell'esplosione avvenuta martedì sera presso il nostro Tribunale mi preme svolgere alcune considerazioni. Personalmente ogni episodio di violenza, qualunque connotazione o matrice abbia, mi turba e mi preoccupa. Vorrei che tutti i membri della mia Comunità condividessero questa preoccupazione.

Sento molto coinvolgimento ed enfasi verso minacce lontane, per quanto non da sottovalutarsi (i cosiddetti scontri di civiltà e i loro prodotti), che spesso si trasformano in pregiudizi verso chi da lontano arriva, quasi sempre portato qui dalla tragedia personale. E avverto però

anche una diffusa banalizzazione, talora addirittura un'irrisione verso le tensioni ed i rischi che la nostra società già sta vivendo, e che provengono proprio dal suo interno.

A me preme solo chiarire un aspetto: il Tribunale è lo Stato. E quando un ordigno esplode davanti a un Tribunale, esso esplode davanti allo Stato. Chiunque abbia compiuto quel gesto ha dimostrato di essere un nemico della nostra Comunità. E se proprio abbiamo bisogno di nemici, almeno cerchiamo di essere compatti e solidali quando i nostri nemici - purtroppo - si manifestano. Perché lo Stato, quello Stato, siamo noi.

Gabriele Molinari consigliere regionale



**VENTI**  
ANNI DI EMERGENCY

DOMENICA  
28 SETTEMBRE  
DALLE ORE 17:30

**VERCELLI**  
PIAZZA PALAZZO VECCHIO  
(BROLETTO)

INGRESSO  
LIBERO